

beauftragte jedoch den erwähnten Bischof, seine Sache auf dem Konzil und dem neugewählten Papste gegenüber zu vertreten. Alexander zeigte dem Kaiser seine Wahl an¹ — als Grieche musste er besonders Gewicht darauf legen — Manuel antwortete am 25. Dezember. Er ist hocherfreut über die nun wiederhergestellte Einheit der Kirche, nicht weniger auch über die Erhebung Alexanders, mit dem er bereits in früheren Jahren zusammengetroffen war, in dessen Wahl er aber auch eine gewisse Concession an die orientalische Kirche erblicken konnte. Zugleich entschuldigt er sich, dass er keinen Gesandten nach Pisa geschickt habe, indem er darauf hinweist „quia terminus, quem prefatus reverendus archiepiscopus Saltoniensis (ut) litteris nobis intimabat, iam expirabat“ und vor allem darauf, dass er seinem in Italien weilenden Geschäftsträger, „Manuel Chrysolores“ bestimmte Instruktionen bezüglich der Unionsfrage seiner Zeit mitgegeben habe. Das Schreiben schliesst mit der Mitteilung, dass demnächst Johannes Chrysolores als Gesandter des Kaisers bei dem Papste eintreffen werde. Näheres erfahren wir über Manuel und Johannes Chrysoloras dann unter Johann XXIII, worüber bereits Finke² ausführliche Angaben gemacht hat. —

E. Goeller.

Ein Bericht Bellarmins über den Befund der Leiche Marcellus II. und die Uebertragung der Gebeine in die neue Peterskirche.

Nachstehende Briefe sind den von mir aus den Carte Cerviniane des Florentiner Staatsarchives gehobenen, bisher ungedruckten Familienbriefen des Cardinals Bellarmin entnommen. Sie sind an Antonio Cervini, einen Vetter des Cardinals gerichtet.

1. Bellarmin an Antonio Cervini in Montepulciano. Rom 1606 Mai 27.

E vero che la chiesa vecchia di S. Pietro si è buttata a terra, ma nondimeno ancora non si sono levati di essa li depositi de Papi, se non quello di Bonifacio.³ Però quando si tratterà di levare l'altri, io farò quella

¹ In diesem Sinne sind jedenfalls die Worte: Nuper autem cum intelleximus et plene informati fuimus de Sanctitatis vestre sancta et a Deo procedente electione . . . aufzufassen.

² Vgl. Finke Acta Cons. Const. I., pag. 233 ff. Von der Union zwischen der abendl. und morgenl. Kirche ist übrigens in unserem Schreiben nicht die Rede.

³ Es ist Bonifaz IV. Vgl. Ciaconius: *Vitae Pont. Rom.* IV. Sp. 378. „Epitaphium S. Bonifatii IV., cuius sacrum corpus . . . illatum est ad apsidem vergentem ad meridiem, die 27. Januarii 1606 iubente Paulo V. P. M. e sacello veteris Basilicae a Bonifacio VIII. eius honori dicato, ornato et dotato.“

diligenza, che devo, secondo che di già havevo risoluto, perchè Papa Marcello non sia inferiore agl' altri Papi, nè di luogo, nè del resto et lo dovrò fare tanto più volentieri, sì perchè lei me lo ricorda, come per servirlo, nè occorre che per ciò si pigli altro fastidio V. S., che supplirò io a quanto bisognerà et l'avisarò poi a suo tempo come si sarà trovato il corpo, se intiero o guasto.

Del negotio del padre Bernardo Carmelitano ancora non ne tengo risposta dal padre generale di Certosini et subito che l'abbia ne scriverò a V. S., alla quale mi offro con questo et da Dio le prego ogni contento. Di Roma il dì 27 di Maggio 1606. Florenz. Staatsarchiv C. Cerv. 53/17 Orig. Siegel. Schreiberhand, abgesehen von der eigenhändigen Unterschrift.

2. Derselbe an denselben. Rom 1606 Sept. 16.

Hieri si transferì il corpo della santa memoria di Papa Marcello, bisognando mandar per terra la muraglia della chiesa. Io volsi trovarmi presente et dare ordine ad ogni cosa. Ritrovamo per la grande humidità di quel luogo tutta la cassa esser marcita, onde ne feci subito far un'altra nuova di abete. Il corpo era intiero, quanto alla statura, ma la testa era consumata, non ci restando altro che l'ossa; le vesti erano anco in gran parte consumate, non ci restando altro intieri, se non i guanti, le calze et le scarpe; si vedeva parte della stola, del favone, della pianeta et della mitra. L'anello non si è ritrovato.

La cassa nuova con il corpo si è messa in un bel pilo di marmo et si è portata nella chiesa nuova incontro ad Innocentio VIII, vicino a Papa Clemente VIII et Leone XI, et è buon luogo et conspicuo et non dà impaccio a niente, onde non ci sarà levato¹. Veda hora V. S. quello che gli pare si deva farci di ornamento sopra et se gli pare pigliar parere anco di mio fratello² o di altri, non sarà mal nessuno. Qualche memoria bisognerà farci, ma le forze nostre non patiscano spesa di migliara di scudi. Con questo prego gli da Dio ogni felicità. Di Roma li 16 di Settembre 1606.

Florenz. Staatsarchiv. C. Cerv. 53/18. Autogr. Siegel.

Gottfried Buschbell.

¹ Ein schlichter Marmorsarg steht dort auch heute noch. Allerdings scheint die „memoria“, von der Bellarmin hier redet, nicht angebracht worden zu sein. An dem Sarge verrät nichts, dass er die Gebeine eines Papstes birgt.

² Thomas Bellarmin.